



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Perugia G. Bellucci

Domenica 31 Maggio 2015

MONTE DELLA ZUCCA (m 1263)

Traversata da Poggio Tre Vescovi in Alta Val Marecchia

Coordinatori logistici: U. Manfredini – R. Tieri



Descrizione: l'escursione ha inizio dalla frazione di Fresciano, dove imbrocceremo il sentiero n. 3 che sale in direzione NW verso La Montagna, da dove è possibile abbracciare con lo sguardo il panorama della alta Val Marecchia con le frazioni di Pratieghi e Caprile. Si prosegue quindi verso il Poggio Tre Vescovi (m 1127), punto di confine tra Toscana, Emilia Romagna e Marche, dove prenderemo il sentiero n. 00 (Sentiero Italia) che continueremo a percorrere sino all'arrivo. Scenderemo quindi sino al fondovalle e, dopo aver attraversato la provinciale si proseguirà tra crete e piccoli calanchi sino

alle pendici del Monte Zucca. La salita in vetta (m 1263) si sviluppa tra boschi di pino e di faggio, lungo il crinale che rappresentò, all'epoca della costruzione della Linea Gotica, un importante riferimento per il sistema difensivo tedesco, dovendo assicurare il controllo delle vallate del fiume Marecchia a sinistra e del Tevere a destra. Dalla vetta del Monte Zucca affronteremo l'ultimo tratto in discesa, in parte nel bosco e in parte su carraiccia, che ci condurrà alla località di Valdazze di Sopra dove termina l'escursione.



Durata: 5 / 6 ore * Lunghezza: 14 km circa * Dislivelli: ↗980 m - ↘815 m

Difficoltà E

Non esistono fonti lungo il percorso, per cui si raccomanda di premunirsi di un'adeguata scorta d'acqua. Indispensabili sono gli scarponi e un adeguato abbigliamento da montagna; utili i bastoncini.

- Partenza in pullman alle **ore 7,00** da Pian di Massiano (dietro alla stazione del minimetro). Rientro a Perugia tra le 18 e le 19. Costo pullman: dai 15,00 ai 20,00 € a seconda del numero dei prenotati.

PRENOTAZIONI ad amicocai@yahoo.it o al 388 894 7087, **entro le ore 18 di venerdì 29 Maggio**

Nota: per i non soci valgono gli stessi termini di prenotazione; devono inoltre recarsi in sede per accendere assicurazione obbligatoria giornaliera di Euro 15,00 (apertura sede martedì e venerdì ore 18,30 – 20).

Rif.: **Ugo Manfredini 348 7666713 – Rinaldo Tieri 330 646114**

Cenni storici: il territorio di Badia Tedalda, teatro dell'escursione, è un insediamento di antichissime origini dove popolazioni di varie etnie si sono succedute nel corso di invasioni, arretramenti e successivi avanzamenti propri delle località di transito e di confine. Reperti archeologici e storici testimoniano la presenza dapprima degli Etruschi ed in seguito degli Umbri, ma fu verosimilmente in epoca romana che la località divenne una "mansio" destinata ad accogliere i viaggiatori lungo la via "Ariminensis" che collegava Arezzo a Rimini. Nel tardo impero divenne parte della "Massa Trabaria", (da cui l'origine del nome Bocca Trabaria), un vasto territorio di foreste che doveva sottostare al "beneficium trabium" ossia al tributo in legname che veniva fatto fluire fino a Roma sulla corrente del vicino Tevere. Nel primo Medioevo fu sede di due abbazie benedettine, di Arduino e dei Tedaldi (da cui il nome) unificate in unica sede nel 1205. Nel 1489, dopo un periodo di dominazione feudale da parte dei Montedoglio, Badia Te-

dalda assunse lo statuto fiorentino del Granducato di Toscana accettando di fatto l'introduzione della figura del podestà; fu in questo periodo che papa Leone X concesse l'abbazia "in commenda" all'Abate Buonafede, personaggio di grande cultura e personalità che ridette splendore e lustro all'edificio arricchendolo di capolavori in terracotta di scuola robbiana.

Seguirono nel tempo dominazioni di varie famiglie quali i Ranieri di Carpegna , fino ai Gonzaga di Novellara che nel 1607 la cedettero ai Medici. E fu proprio Leopoldo I de' Medici che, nel 1775 costituì "motu proprio" la Comunità di Badia Tedalda. Nel 1860, nel plebiscito che sancì l'annessione del Granducato di Toscana al Regno di Sardegna, la piccola comunità di Badia Tedalda si esprime con soli 149 "sì" su 628 aventi diritto di voto, a testimonianza di quanto fosse radicato il sentimento di autonomia di questa popolazione.